

Valentina D'Amaro

Qui, Valentina D'Amaro,
Senza titolo, 2009,
olio su tela, cm 100x133.

L'insistenza dello sguardo

**Distese soffici e silenziose affogate
nel verde. Distillate in armonie
astratte di luci, ombre, linee. Lo spirito
del paesaggio tra foto e pittura**

di Manuela Brevi



La mostra e le gallerie

Dal 24 luglio al 23 agosto la galleria Astuni di Pietrasanta (piazza Duomo 37, tel. 0584-71760, www.galleriaastuni.it) ospita la personale di Valentina D'Amaro *Trees, bushes and fields*, con una decina di opere tra cui due foto e un dittico. I prezzi dei dipinti vanno dai 4 ai 15 mila euro, mentre quelli delle foto (quasi tutte di dimensioni cm 100x120) partono dai 4.500 euro. L'artista, che nel 2005 ha vinto la sesta edizione del Premio Cairo, lavora anche con la galleria Jorge Shirley di Lisbona (Lg. Hintze Ribeiro - à Rua S. Bento - 2.º eff. tel. 0035121-3868496).

Per la sua nuova mostra alla galleria Astuni di Pietrasanta, Valentina D'Amaro ha scelto un titolo che ha la stessa sonorità di una filastrocca per bambini, *Trees, bushes and fields*. "Un modo semplice per suggerire l'idea del mio lavoro, fatto soprattutto di alberi, cespugli e campi". L'insistenza sullo stesso soggetto, le distese verdi e un po' malinconiche della pianura padana, è il risultato di un'attrazione nata alla fine degli anni Novanta e che non si è ancora attenuata. "C'è qualcosa d'inesauribi-

le nel paesaggio che m'impedisce di passare oltre. Lo vivo come occasione di dialogo con gli altri. Forse perché è universale, di tutti e per tutti, a differenza della figura che rimanda sempre a un'identità e a una storia particolare".

Lo studio della tecnica. Nata a Massa nel 1966, ma milanese d'adozione, dal 1984 al 1988 Valentina D'Amaro frequenta l'accademia di Brera. Sono gli anni della cultura punk e dark in Italia, e i soggetti dei

Dalle provocazioni della cultura punk agli orizzonti della pianura padana



Tre opere di Valentina D'Amaro. Qui sopra, *Senza titolo*, dalla serie *Switzerland*, 2009, olio su tela, cm 100x135. Nella pagina a fianco, in alto, *Senza titolo*, 2010, dittico, olio su tela, cm 90x190; in basso, *Senza titolo*, 2010, olio su tela, cm 42x50; entrambe le opere sono in mostra da Astuni.

suoi primissimi quadri sono ragazzi dalle creste rosse ricoperti di tatuaggi, piercing, borchie e catene. Li ritrae, da soli o in gruppo, su sfondi metropolitani ma anche dotati, per far risaltare i colori fluorescenti dei capelli e il nero degli abiti. "Ne ero affascinata. La loro estetica portava qualcosa di nuovo, una provocazione per allora. Volevo dipingerli con lo stesso realismo degli autori classici". L'accademia però non glielo insegna, così rimedia da sola. Fa copie dagli antichi e studia i testi sacri della tecnica pittorica. "Passavo il

mio tempo alla pinacoteca di Brera, ma copiovo anche dai cataloghi, e via via che sorgevano i problemi cercavo le soluzioni nei manuali di Giovanni Battista Nicodemi". Finita l'accademia, l'abilità di copista, insieme al lavoro di decoratrice e illustratrice per agenzie pubblicitarie, le permettono di continuare a studiare pittura. La prima personale arriva nel 1999, alla galleria Nuova artesegno di Udine, dove presenta una serie di paesaggi fotografici e un po' mossi, come quelli visti dal finestrino di un'auto in corsa.

Nella foto, l'occhio del pittore



Tre stampe inkjet di Valentina D'Amaro. Dall'alto in senso orario, *Senza titolo*, 2010, cm 120x96, *Senza titolo*, 2007, cm 60x72 e *Senza titolo*, 2009, cm 68x87.

Armonie astratte. Dalla fine degli anni Novanta, a parte una serie dedicata a ritratti di provocanti e truccatissime teenager realizzata tra il 2000 e il 2002, l'artista dipinge solo orizzonti piatti e solitari vestiti di tutte le gradazioni del verde. "Ho cominciato con le campagne del Pavese, poi sono arrivate quelle del Piacentino e del Lodigiano. Le loro armonie astratte, fatte di superfici piane e geometriche, mi trasmettono una sensazione di calma e accentuano il mio lato contemplativo". Con una macchina fotografica digitale percorre le campagne a sud di Milano alla ricerca di scorci che possano suggerire uno sguardo armonico, sintetico. In studio, poi, snellisce l'immagine in piccoli schizzi a matita su fogli da lucido. Sfronda i dettagli, riordina gli elementi, evidenzia solo i rapporti essenziali: ombre, luci, linee. "A volte combino due o tre foto insieme, oppure una sola si sdoppia, e ne esce un dittico. Poi passo alla tela. Con il colore rendo

l'immagine ancora più astratta. Le campiture monocrome e il cielo bianco e uniforme contribuiscono a rendere questo senso d'immobilità, di eterno silenzio". Non a caso, tra i contemporanei che guarda di più ci sono i maestri dell'invisibile e del trascendente come Rothko, Kapoor, Hopper.

Dalla pittura alla fotografia. Da cinque anni l'artista usa la fotografia anche come opera autonoma. "Prima traducevo la fotografia in pittura. Ora tento il procedimento opposto. Elaboro l'immagine al computer con l'occhio da pittore, saturando i colori e accentuando i contrasti, per raggiungere la stessa corposità dei dipinti". E nel futuro? "Dominerà ancora il verde", assicura Valentina D'Amaro. "Per ora è solo un'idea, non ho ancora fatto una foto, ma mi piacerebbe lavorare sulla misteriosa impenetrabilità delle foreste".

Manuela Brevi